

Salto nel voto/3

La disfida del Nord

La ricca e produttiva provincia

La provincia di Bergamo ha 1.082.000 abitanti. È tra le prime dieci province italiane per grandezza, è la terza per numero di comuni (2449) e la settima per produzione di reddito. I siti industriali censiti sono oltre 700, i comparti in sofferenza, a

seguito della crisi sono il meccanico e il meccano-tessile. Si calcola che siano oltre 15mila gli immigrati coinvolti nel ciclo produttivo.

Fortissime le organizzazioni sindacali. 100mila gli iscritti alla Cgil; 120 mila alla Cisl e 40mila alla Uil. Nell'ultimo trimestre del 2008 il calo dei consumi alimentari è stato -3%, -6% i restanti beni di consumo.



Foto di Alberto Cristofari/FotoA3

Pericolo nero per Bergamo Bruni tenta la riconferma

A giocare contro il centrosinistra la prima volta di Lega e Pdl insieme. La gente: «Mai un fascista al governo in questa città»

Il reportage

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A BERGAMO

Le mosche bianche si vedono subito. Si distinguono da tutte le altre. Ecco perché Michele, 65 anni, uno dei commercianti più affermati di Bergamo, chiede che non venga citato il suo negozio, quello dove le «sciure», acquistano costose calzature. Spiega di essere una mosca bianca «perché sono tra i pochissimi commercianti che voterà per il sindaco uscente, Roberto Bruni e per il candidato alla provincia Francesco Cornolti, entrambi di centrosinistra». «Michele vota "loro" ma noialtri no, noi votiamo destra», conferma Mario «e basta, senza cognome», libero professionista. La mosca bianca tra le mosche nere è di origini meridionali, questo fa la differenza, in terra leghista. Bergamo, la città «dei mille», «è sempre stata democristiana, moderata, antifascista». Non ama le ronde, per ora, ma neanche gli immigrati.

«Mio nonno diceva: "mai un fascista al governo di Bergamo"», ri-

corda davanti a un caffè nella Città Alta, Miroso Servidati, segretaria provinciale del Pd, insegnante di scuola media superiore. Invece, oggi lo sfidante del sindaco uscente è proprio un ex fascista, depurato nelle acque di Fiuggi, commercialista tra i più quotati nella Bergamasca. «Il Franchino è una brava persona, fascista sì, ma moderato», dice Antonio «e basta», anche lui, mentre fa capannello in via XX Settembre. «È profondamente di destra», sintetizza Bruni, che di professione fa il penalista. Franchino è Franco Tentorio, da 33 anni in politica, ex assessore della giunta Veneziani, mandata a casa proprio dall'avvocato. Suo padre è stato giocatore prima e dirigente poi dell'Atalanta. Lui dice: «A proposito di passioni: ai primi posti c'è senz'altro l'Atalanta, che seguo da sempre allo stadio. Un amore che a volte mi fa soffrire, ma che gioia ai gol di Domenghini, Caniggia, Inzaghi e Doni».

Per la prima volta Pdl e Lega si presentano insieme e questo può fare la differenza, rispetto al 2004 quando andavano ognuno per la propria strada. Hanno preso una sede proprio ad una manciata di passi dal Municipio, quattro vetrine con la faccenda del sindaco e i simboli di chi lo



Una panoramica di Bergamo

sostiene, compreso il partito dei pensionati. Alla Provincia, nella villa del premier in Brianza, si è deciso che dovesse andarci un leghista, il parlamentare Ettore Pirovano, 60 anni. Il presidente uscente Valerio Bettoni (centrodestra) la definisce «una iatura». Il punto è che Pdl e Lega contano percentuali bulgare già così: 64%. Pd e sinistra sfiorano il 32, 33%, Di Pietro data per persa la partita ha capito che è meglio correre da soli. «Alt, non è detto che vada così», dice lo sfidante Francesco Cornolti, ex sindaco di Villa Serio per tredici anni, funzionario della Asl in pensione «dopo 40 anni e un mese

di servizio», volontario da sempre e fondatore di una onlus. «Io sono molto conosciuto, ho dimostrato di essere un bravo amministratore». Racconta che nei giorni scorsi un senatore di Fi e 36 sindaci hanno comprato una pagina de «Il giornale» per dire a Berlusconi di «cambiare cavallo». E poi c'è l'Udc che va per conto suo. «Bisogna puntare al ballottaggio, se riusciamo in questo obiettivo tutti i giochi si riaprono». Girando per la città, annusando l'aria che tira, è difficile crederci. Alessandro ha tre piercing, due sulle labbra, uno sul sopracciglio. Ventuno anni, disoccupato, alza la mano, unisce l'indice e il